



**Il gen. De Acutis, il presidente Bertagnolli, uno dei suoi più stretti collaboratori Mario Sardi e il ten.col. Pasquali.**

– confezione e distribuzione di viveri con una media di 23.000 al giorno e l'impiego di 801 cucine campali e 10 di caserma; impiego di oltre 8.500 giornate/ufficiale, 9.600 giornate/sottufficiale e 101.000 giornate/truppa; circa 16.000 giornate/ automezzi; coperte, lenzuola, materassi in proporzione; generi di conforto e per l'igiene personale, indumenti, attrezzi.

Alla fine dell'estate potevamo dirci soddisfatti del lavoro svolto, mentre gli impegni andavano diminuendo sia a seguito di un sempre maggiore intervento degli organi politico-amministrativi, sia per la coraggiosa ripresa della gente friulana che voleva ritornare alla normalità. Fu così possibile finalmente dedicare attenzione alle esigenze della Truppa e dei Quadri molti dei quali avevano perso tutto, in alcuni casi anche loro cari.

Ma non si può parlare del terremoto

del Friuli senza dire degli alpini dell'ANA.

Fin dalle prime ore del 7 maggio, come se avessero ricevuto la cartolina di richiamo, la sede della sezione di Udine ed il comando della Julia si popolarono di uomini di tutte le età con il cappello con la penna nera o bianca, che furono indirizzati verso i centri più colpiti. Il presidente della sezione De Bellis ed i suoi collaboratori, presto raggiunti dal presidente nazionale Franco Bertagnolli, si organizzarono facendo della sede sezionale un primo centro di raccolta e smistamento di soccorritori ed aiuti. Ben presto il presidente nazionale con il consiglio nazionale, concepì la "più bella e lunga adunata nazionale" come la definì un giornale. Nacquero 11 cantieri di lavoro dislocati a Magnano, Attimis, Buia, Gemona, Villa Santina, Maiano, Moggio, Osoppo, Cavazzo, Pinzano, Vedronza.

Nei cantieri si parlavano tutti i dialetti d'Italia: infatti si operò con pesanti orari di lavoro e con vita in tenda, ma soprattutto con tanta generosità ed efficienza, anche per merito dei validi capi cantiere (fra i quali il futuro presidente nazionale Nardo Caprioli) che organizzarono le attività con capacità imprenditoriale.

Dunque un intervento di fondamentale entità, che in circa tre mesi conseguì risultati eccezionali quantificati da Bertagnolli in 110.000 giornate lavorative, valutate allora in 7 miliardi di lire.

L'appoggio e la considerazione della popolazione, delle autorità e della stampa nazionale ed estera fu sempre elogiativo e riconoscente. Fin dall'inizio dell'emergenza operarono a fianco degli alpini numerosi enti pubblici e privati, italiani e stranieri con notevoli mezzi anche finanziari. Ricordiamo i 50 miliardi di lire affidati all'ANA dal Governo degli Stati Uniti: furono spesi bene, per la ricostruzione. Fra coloro che contribuirono a far risorgere il Friuli, il btg. genio del 2° C.A. germanico (il dono dell'ospedale da campo dell'Austria), il btg. San Marco, la Croce Rossa, Vigili del Fuoco, il comando Forze Alleate in Italia, le forze dell'ordine e l'esercito canadese, che ebbe un capitano morto per incidente durante un'operazione di soccorso.

A settembre il gen. De Acutis lasciò il comando al gen. Giuseppe Rizzo. L'operazione non era ancora conclusa, ma ci sembrò di poter guardare avanti con tranquillità, e con soddisfazione per il dovere (a volte pericolosamente) compiuto, ampiamente soddisfatti della riconoscenza. Ma il lavoro della Julia continuò, mentre l'inverno, che si avvicinava con i primi freddi, impose l'abbandono delle tende ed il trasporto di un migliaio di terremotati al sicuro in zone residenziali della Regione.

La brigata alpina Julia, *In nomine tanto firmissima*, per la generosa opera di soccorso compiuta, fu decorata di Medaglia d'Oro al Valor Civile. ●

## Gli AUC del 35°... in Uganda



**Q**uest'estate una ventina di ex AUC del 35° corso SMALP saranno in Uganda con il loro istruttore, Massimo Guandalini del 33° AUC, in occasione del centenario della conquista del Ruwenzori da parte del Duca degli Abruzzi, ma soprattutto per verificare le opere di solidarietà da loro sostenute. Guandalini infatti si reca da diversi anni in Uganda per aiutare le missioni di

Kyeibuza e Kitanga, situate in una delle regioni più povere del Paese.

Gli ex allievi del 35° promuovono e finanziano progetti locali e servizi indispensabili, soprattutto per i bambini: fino ad ora le somme raccolte hanno permesso di costruire, fra l'altro, diverse camere d'ospedale ed una sala operatoria. Ma non si sono fermati qui: attraverso il loro sito [www.inpuntadivibram.it](http://www.inpuntadivibram.it) (dal titolo del volume di testimonianze degli allievi AUC del corso di Aosta, i cui proventi sono destinati alla Fondazione Don Gnocchi) hanno aperto una pagina per raccogliere fondi a favore del progetto Uganda: l'acquisto di un generatore elettrico e la costruzione di un acquedotto.

Molti sono stati i corsi AUC che hanno aderito all'iniziativa; in particolare il 125° ha tro-

vato modo, con una "donazione massiccia", di festeggiare i 20 anni dalla fatidica "stelletta". Altri fondi sono giunti da donazioni, compresa quella da parte del produttore della mitica suola di gomma.

Per informazioni: [www.inpuntadivibram.it](http://www.inpuntadivibram.it) - Franco De Toma (35° AUC) tel. 0332 284712.

*Nelle foto: un gruppo di AUC del 35° (Guandalini è in seconda fila con gli occhiali scuri) e alcuni ragazzi della missione di Kyeibuza con il cartello del 35° corso.* ●

